

Università degli Studi di Milano
Corso di Laurea in Scienze Naturali

Corso di Palinologia

AA 2014 / 2015 – Roberta Pini

Laboratorio di Palinologia e Paleoecologia, C.N.R. – IDPA

10. Lo studio palinostratigrafico e archeobotanico dei depositi archeologici e delle attività dell'uomo

Tutte le immagini e i testi sono stati prodotti da C. Ravazzi e R. Pini
ad uso interno degli studenti di Scienze Naturali

**Campo coltivato con
tecniche tradizionali, ricco di
specie archeofite infestanti
(Briga, giugno 2006)**

Contenuto di questa lezione

L'**archeobotanica** è una vasta disciplina che si occupa delle **interazioni tra uomo e componente vegetale dell'ambiente**. Un settore importante dell'archeobotanica è quello che si occupa degli usi delle piante.

L'archeobotanica si serve sia della palinologia (**archeopalinologia**) che dello studio di macroresti (**semi, frutti, carboni, legni**) e degli aspetti ecologici (paleoecologia) e geografici (paleobiogeografia) connessi (ad esempio la migrazione di specie in relazione alle attività dell'uomo).

L'esame delle principali attività economiche delle società preistoriche e storiche (allevamento, agricoltura, caccia, gestione e impiego delle foreste, attività mineraria, ecc.), considerate singolarmente, costituisce un ulteriore criterio di suddivisione della parte più avanzata dell'archeobotanica.

In questa dispensa vengono presentati **quattro temi scelti** per dare un'idea della varietà dei temi connessi con lo studio dei resti vegetali negli ambienti antropici:

- 1)** una breve messa a punto sulla **reperibilità del polline negli ambienti archeologici**, ovvero una suddivisione ecologica degli ambienti archeologici in base alle loro condizioni di drenaggio;
- 2)** la classificazione delle piante in base alle loro relazioni con gli ambienti antropici (**indicatori antropogenici**);
- 3)** tra le attività economiche ho scelto l'**allevamento**, con particolare riguardo allo studio dello sterco;
- 4)** infine un esempio sull'impiego del **polline rimaneggiato come marker** nei siti archeologici

10.1 Il contenuto di polline negli ambienti archeologici:

una suddivisione ecologica degli ambienti archeologici
in base alle loro condizioni di drenaggio

In base al **contesto geologico** e alle **potenzialità di indagine** possono essere schematicamente distinte le seguenti situazioni. Attenzione: più situazioni possono presentarsi in diverse aree del medesimo sito.

- **Siti di ambiente acquatico limnico con predominanza di depositi di decantazione**

(acque stagnanti o interessate dal moto ondoso, ambienti lacustre o palustre).

Esempi: abitati lacustri, palafitte, pozze d'alpeggio.

Caratteristiche: ottima conservazione e presenza di macroresti vegetali e polline, concentrazione pollinica elevata, ottime potenzialità per uno studio stratigrafico con buona continuità di sedimentazione

Strutture lignee durante lo scavo del settore limnico dei depositi della palafitta del Lavagnone, Bronzo antico, Desenzano del Garda
(cattedra di Preistoria e Protostoria, Dip. di Scienze dell'Antichità, Università di Milano: www.archeoserver.it/space/unimi).



Siti e ambienti acquatici lotici ad acque correnti, con prevalenza di depositi di corrente.

Esempi: fossati terramaricoli, siti spondali per le attività di pesca

Caratteristiche: buona conservazione, e spesso compresenza, di macroresti vegetali e polline, possibilità di studio stratigrafico, continuità di sedimentazione non sempre buona (presenza di discontinuità, superfici di erosione e forti variazioni nel tasso di sedimentazione); area sorgente di difficile identificazione.

Siti di ambiente terrestre, con ristagno d'acqua costante

Esempi: insediamenti in torbiera e torbiere extra sito prossime agli insediamenti

Scavo del settore terrestre dei depositi della palafitta del Lavagnone, Bronzo antico, Desenzano del Garda

(cattedra di Preistoria e Protostoria, Dip. di Scienze dell'Antichità, Università di Milano: www.archeoserver.it/space/unimi)



Il fossato settentrionale della Terramara S. Rosa di Poviglio. L'abitato si estendeva nel settore a sinistra della foto.



Siti di ambiente terrestre umido, con ristagno d'acqua stagionale o senza ristagno d'acqua e quindi aerati, con prevalenza di depositi rielaborati (es. discariche che rielaborano sedimenti preesistenti).

Esempi: abitati terramaricoli, latrine, depressioni di origine antropica senza circolazione d'acqua. I "pozzetti" sono spesso strutture di ambiente terrestre asciutto.



Siti di ambiente terrestre asciutto

Esempi: siti di fondovalle drenato, siti d'altura, strutture archeologiche ben drenate.

Caratteristiche: Incorporazione del polline difficile, impiego di sedimenti preesistenti e quindi di polline rielaborato.

In alcuni casi: rielaborazione di sedimenti sterili, incorporazione di polline coeva alla struttura archeologica.

Suggerimenti: impiegare sempre campioni da più livelli, integrati da campioni tesi ad evidenziare sedimentazione pollinica in strutture archeologiche e in materiali particolari.



Scavi Cemmo 2004 e ritrovamento di stele istoriate ammassate in buche, Cemmo 2001 (a destra)